

SESSIONE DEL 1876 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MAGGIO 1876

d'accordo. Ma, signori, *l'uomo tanto può quanto sa!* Sono parole che hanno una grande importanza.

Che cosa comincerà col dire il signor ministro? Per potere è necessario di sapere; e sono io che do i limiti al potere, sono io che devo stabilire in che modo abbia ad essere esercitato questo potere; voi saprete a seconda dei limiti che io darò alla scienza stessa; ammettete (conchiuderà) che io eserciti il mio potere. Ora, facciamo in modo però, signori miei, che si abbia a dire che *l'uomo tanto può quanto sa*; ma che non si sa se non in quanto si critica, e si abbia forza di criticare ciò che è contenuto nella storia passata, e quanto si è fatto, a seconda dei bisogni che noi abbiamo, e per quello che certo tutti gli uomini dotti ci possono insegnare. La critica ha questo di speciale che, mentre insegna e dice ai giovani: voi dovete imparare, la critica poi per se stessa dice entro ai giovani, sviluppandone la mente: ecco che cosa vi stanno dicendo i vostri insegnanti, e a seconda di ciò che voi pensate, di ciò che voi sentite, di ciò che voi comprendete, a seconda della storia che vi è stata presentata, a seconda di ciò che voi avete bisogno certo d'imparare.

Fate quindi che questi giovani s'istruiscano. Non si tratta di dare una scienza, la quale manifesti potere, quando abbiamo bisogno di una critica la quale ci dica che cosa significa *imparare*.

È facile che il regolamento parta da questa massima:

È necessario che i giovani imparino.

E così si cerca di far sì che essi abbiano da imparare più o meno secondo la volontà d'un ministro. Cominciate col dire dunque: da banda i regolamenti. Sì, bisognerebbe che vi fosse un ministro così generoso, così umile, da inchinarsi davanti alla scienza ed alla critica, e mettere da parte tutti i regolamenti.

Vi sarà però qualche deputato, il quale dirà al signor ministro: voi avete la facoltà; la legge ve la dà; voi avete qualche articolo in favor vostro. Ma non sentite voi il bisogno, dico io, che questi regolamenti siano diminuiti per quanto è possibile? Non mostrate voi col fatto che essi non fanno che introdurre sempre delle molestie? Ora le molestie per l'insegnamento non significano solo la parte finanziaria, ma significano ancora l'avvenire dei nostri giovani, i quali hanno bisogno, o signori, non di sapere quanto i loro genitori abbiano pagato per la finanza, ma hanno bisogno pur di sapere che cosa ci hanno insegnato i nostri maestri, che cosa abbiano ricevuto da quella autorità che voleva si insegnasse però a modo suo, secondo che essa voleva.

Cerchiamo dunque di fare in modo che vi sia la

libertà, la libertà che si manifesta con una cattedra tutta propria per se stessa. Quando noi l'avremo, allora certo comprenderemo sempre più che cosa significa questo nostro bisogno.

Quanto a me non ho che da dire due parole. La critica ha questo di speciale che, mettendo da parte l'autorità di chi possa parlare, ha una forza in sè contenuta, che deve essere riconosciuta. E sfiderei qualunque ministro il quale venga a dire che non voglia una cattedra di critica per vedute finanziarie. Si dice che è permessa dappertutto, ma bisogna che ci sia una cattedra, la quale parli di essa specialmente. Quella critica (che voi dividete in parti, che ne fate pezzettini, che dividete in tante e tante cattedre), quella critica, come si sa, ha questo di speciale, che comincia col dire: da banda i regolamenti, perchè la cattedra di critica non ne può ricevere. Essa può dare qualche cosa, o signori. E quanto a me avrei molto da imparare da voi, con la vostra critica. Insegnatemi; ma però a questa condizione: che io vegga, o signori, che voi m'insegnate ciò che riguarda critica, non per le regole dei pedanti, ma affinché io la studi e sappia che cosa è; ed allora vi ringrazierò del bene che mi avete fatto.

Quanto ai vostri regolamenti, signori, vi assicuro che anzitutto dovrei cominciare a studiarli da capo, a studiare quanti regolamenti si sono fatti per tanti anni. Anzichè studiarli, a me basta parlare di regolamenti, qualunque ministro gli abbia presentati, per dire: lasciamoli; che la critica solamente abbia da mostrarci che cosa vi è di buono. (Molto bene! a sinistra)

BORELLI G. B. Crederei di fare cosa temeraria se dopo pochi giorni che ho l'onore di sedere in quest'Aula, volessi prolungare la discussione, oramai lunga, per quanto interessante. Siccome però l'oggetto delle mie osservazioni rifletterebbe un cambiamento quasi radicale della legge per l'istruzione pubblica superiore, e siccome ho inteso che l'onorevole ministro della pubblica istruzione deve presentare una legge sull'istruzione superiore, così sarei in certo modo costretto ad entrare in questa discussione.

Tuttavia, siccome non vorrei, per la prima volta che ho l'onore di parlare in questo recinto, rendermi indiscreto, quindi io rinunzerei a continuare questa discussione, riservandomi però in qualche occasione, per esempio, nell'occasione della discussione del nuovo bilancio, di presentare quelle proposte che valgano a modificare profondamente la legge sull'istruzione pubblica superiore. E siccome credo che potrà passare qualche tempo prima che venga a rendersi possibile la discussione di questa